

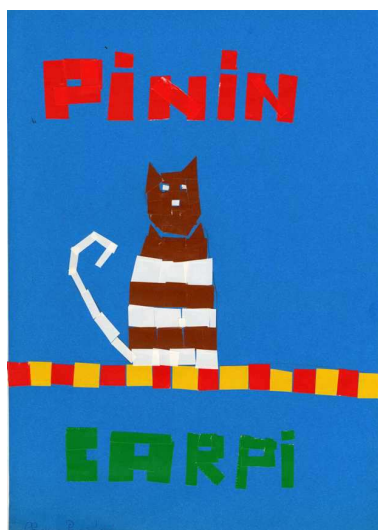


In corso d'Opera...

Bollettino d'informazione delle attività del Centro

Numero 1 – Gennaio 2012

Pinin Carpi: scrivere per i bambini



Disegni di bambini dedicati a Pinin Carpi

Un nuovo fondo di editoria si è aggiunto recentemente alle collezioni e agli archivi di Apice.

Torna protagonista l'infanzia, questa volta illustrata e interpretata attraverso le carte di Pinin Carpi, noto scrittore e illustratore milanese la cui riflessione su letteratura e immagini per bambini ha seguito diverse vie, dalla progettazione creativa alla riflessione teorica passando per l'attività didattica: aspetti che hanno spesso avuto riscontro nel rapporto diretto con i bambini di cui è rimasta un'eloquente testimonianza nell'ampia raccolta di lettere, disegni e poesie inviategli dai "piccoli" lettori, e che il fondo gelosamente conserva.

Nell'archivio sono raccolti, in primo luogo, manoscritti e dattiloscritti di molti racconti ma anche materiali di lavoro che permettono di ricostruire la genesi di alcuni dei suoi progetti editoriali più significativi,

Sommario:

<i>Strumenti</i>	3
<i>Pubblicazioni</i>	5
<i>Studi e ricerche</i>	6
<i>Spigolature</i>	8

dall'Enciclopedia dei bambini a L'arte per i bambini, da Cion Cion blu alla serie di Mario e il leone di cui sono presenti anche diversi inediti.

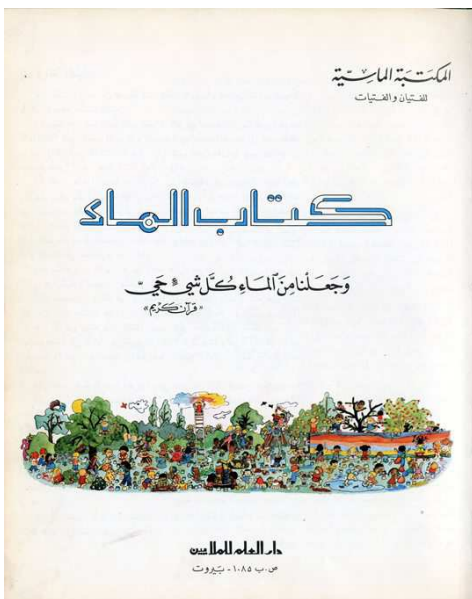
Secondogenito dei sei figli del pittore Aldo e di Maria Arpesani, Pinin Carpi (1920-2004) è stato anche prolifico giornalista, impegnato nelle collaborazioni con il mensile De Agostini "Atlante" e con "Le Vie d'Italia" del Touring club italiano, e anche nelle recensioni teatrali per il "Sole 24 ore" e nella direzione di "Arte Club" (1964-1965).

L'archivio testimonia tutti gli aspetti dell'attività di Pinin Carpi (escluse le illustrazioni): carteggio privato e professionale, documentazione relativa a mostre, conferenze, premi letterari, attività didattiche e interviste.

Insoliti e caratteristici i numerosissimi "esercizi di scrittura" che Pinin Carpi si "impose" come disciplina quotidiana dal 1981 al 2003.

Tra le carte di Pinin si trovano inoltre anche alcuni documenti del padre Aldo: taccuini, scritti degli anni Trenta e materiale vario relativo alla dolorosa e toccante testimonianza della sua esperienza nel campo di concentramento, che proprio il figlio si incaricò di riordinare in vista della pubblicazione nel

Diario di Gusen edito presso Garzanti nel 1971.



Edizione araba del *Libro dell'acqua* della "Enciclopedia dei bambini"



STRUMENTI: *Recuperare il tempo perduto: la casa editrice Enrico Cederna nella Milano del dopoguerra*

“Una giovane casa editrice” che “promette di rimanere a esempio, in questi anni, d’un lavoro qualitativamente perfetto”. Questa era la Cederna nelle parole di Giansiro Ferrata sul numero 38 del «Politecnico». E nonostante le piccole dimensioni dell’impresa - ventiquattro volumi pubblicati in poco più di quattro anni - non sorprende il giudizio di merito se si pensa che, finita la guerra, la Cederna aveva rilevato alcune opere di letteratura niente meno che dal catalogo della nascente casa editrice di Adriano Olivetti, la Nuove Edizioni Ivrea. Secondo Luciano Foà: “autori la cui conoscenza era stata ostacolata in Italia non solamente dall’ideologia politica, ma anche da una certa arretratezza, un certo provincialismo della nostra cultura”.

Fondata a Milano nel 1946 da Enrico Cederna e Gianni Antonini, entrambi ventenni, quando - nel novembre del 1947 - Ferrata ne parla sulla rivista di Elio Vittorini, la Casa Editrice Enrico Cederna aveva pubblicato solo tre volumi, tutti di Rilke (*Elegie Duinesi*, *Requiem*, *Lettere da Muzot*), con testo a fronte, firmati da traduttori d’eccezione quali Mirto Doriguzzi, Leone Traverso e Giorgio Zampa. Questi tre volumi aprivano una via che - sempre nelle parole di Ferrata - “le altre pubblicazioni annunciate e l’estrema cura delle presenti assicurano felicissima”. E infatti, a queste e altre opere di Rilke, seguirono l’*Amleto* tradotto da Eugenio Montale, Henry James da Giansiro Ferrata, Samuel Taylor Coleridge da Mario Luzi, le poesie di Luis de Gongora, di Stefan George e di William Butler Yeats tradotte ancora da Traverso e le *Poesie da un soldo* di Joyce tradotte da Alberto Rossi.

Testi di alto valore letterario difficilmente reperibili sul mercato, una veste tipografica “sobria e intelligente”, un catalogo di tutto rispetto con edizioni che si imposero presto presso i critici per la loro inconfondibile personalità e per il pregio delle traduzioni, ma che non si potevano certo definire “di rapido smercio”, così che la piccola casa editrice milanese non poté reggersi troppo a lungo sulle proprie gambe, sia per le difficoltà obiettive che si opponevano alla larga diffusione di una produzione letterariamente tanto qualificata sia per l’organizzazione di vendita a carattere estremamente artigianale.

Fu dunque breve, la vita felice della Cederna: nel maggio del 1952 venne ceduta all’editore Vallecchi di Firenze, che ne mantenne poi i titoli in catalogo presentandoli come “Collana Cederna” e dando alle stampe diverse opere allora in attesa di pubblicazione, tra cui le *Lettere a un giovane poeta* di Rilke, gli *Inni e frammenti* di Hölderlin, le *Prose* di Lorca a cura di Carlo Bo, le *Lettere* di Kleist e le *Opere* di Hofmannsthal.

Oggi l’intero archivio Cederna è custodito presso il Centro Apice e risulta suddiviso in cinque serie:

Corrispondenza: circa 150 fascicoli intestati ciascuno a un corrispondente tra i tanti con cui la Cederna ebbe un intenso e significativo scambio culturale. Si possono citare intellettuali come Romano Bilenchi, Italo Calvino, Cristina

Campo, Emilio Cecchi, Gianfranco Contini, Enrico Falqui, Tommaso Landolfi, Carlo Linati, Mario Luzi, Cesare Pavese, Ervinio Pocar, Mario Praz, Vittorio Sereni. Fitta anche la corrispondenza con case editrici di rilevanza internazionale, quali Insel Verlag, Jonathan Cape, Gallimard, oltre alle italiane Einaudi, Guanda, Mursia, Rosa e Ballo, Sansoni, Vallardi, Vallecchi e all’Agenzia Letteraria Internazionale di Erich Linder.

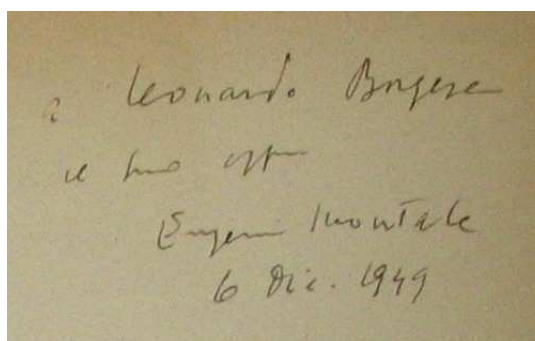
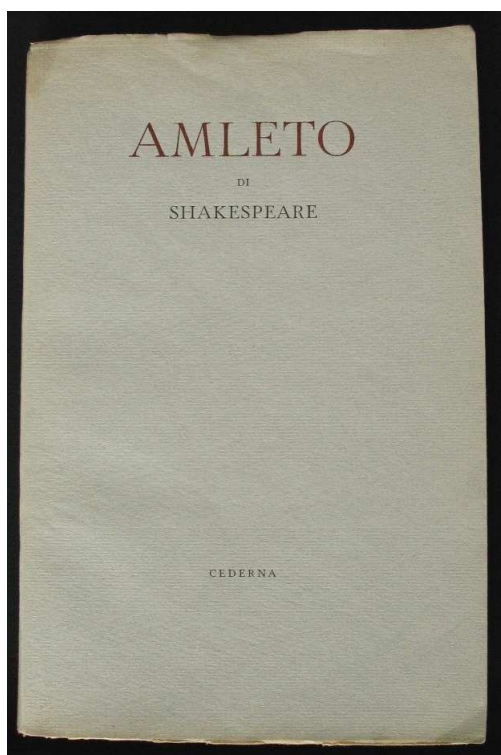
Opere pubblicate dalla casa editrice: per ogni opera pubblicata dalla Cederna tra il 1947 e il 1950 è stato creato un “raggruppamento” che comprende originali, manoscritti, dattiloscritti, diversi stadi di bozze, recensioni e diverso altro materiale editoriale. Sono così documentati i passaggi che hanno portato alle “traduzioni d’arte” e alla pubblicazione di alcune delle opere più significative delle letterature anglo-americana, tedesca e spagnola, oltre a un’edizione per bibliofili dei *Canti* di Giacomo Leopardi, a cura di Carlo Cordié, con disegni di Leonardo Borgese.

Materiali amministrativi: raccoglie contratti, rendiconti, documentazione relativa all’acquisizione e alla cessione dei diritti, oltre a tutto ciò che riguarda la cessione della casa editrice alla Vallecchi.

Materiali redazionali: la serie comprende campionari di carta, materiale iconografico, alcune prove di traduzione, i progetti per opere mai pubblicate, la pubblicità redazionale e quella tabellare, oltre a un fascicolo di “Norme e consigli ai collaboratori delle Edizioni Cederna”, diverse edizioni del catalogo “I libri di Cederna” e una piccola raccolta di cataloghi di altri editori.

Raccolta delle edizioni: la raccolta bibliografica di tutte le edizioni Cederna comprende anche alcuni dei volumi usciti presso Vallecchi dal 1952 in poi.

L’inventario è consultabile anche on line all’indirizzo: <http://gea.lib.unimi.it/GeaWeb/>



*Amlato di Shakespeare, Milano, Cederna, 1949
e dedica apposta sul volume*

PUBBLICAZIONI DI APICE

***Collezionismo librario e biblioteche d'autore. Viaggio negli archivi culturali*, a cura di Lodovica Braida e Alberto Cadioli, Milano, Skira, 2011.**

È cosa ardua immaginare come far parlare i libri appartenuti a qualcuno che li ha raccolti per lettura e per studio, o anche solo per interesse di collezionista, selezionando per generi, per tematiche, per caratteristiche di edizione o per altri motivi, a volte strettamente individuali. Ma proprio per questa estrema diversificazione, le biblioteche possono lasciare tracce importanti: dediche, postille, annotazioni sui margini delle pagine, sottolineature, lettere o foglietti aggiunti ai libri permettono di testimoniare l'attività intellettuale, la rete di relazioni, il contesto storico-culturale del loro possessore.

Da queste considerazioni ha preso corpo l'idea di dedicare il quinto *Quaderno* di Apice ad alcune delle importanti biblioteche di collezionisti che esso conserva: vi sono prime edizioni della letteratura italiana del Novecento, raccolte di testi per bambini, libri rari sull'America del Sud, un'ampia raccolta di riviste satiriche e una delle più importanti collezioni di libri di medicina d'Europa.

Se la presentazione delle "biblioteche" di Apice guarda necessariamente al passato, l'ultimo scritto del *Quaderno* apre invece al futuro: si è abituati a ragionare in termini di conservazione di carte e di libri sulla base della loro consistenza materiale, ma come prevedere la loro presenza e il loro uso in un contesto del tutto digitalizzato? Le grandi trasformazioni in corso ci impongono di non trascurare le questioni tecnologiche: il futuro potrà offrire molto per la valorizzazione delle biblioteche e dei beni culturali, purchè lo si sappia affrontare con chiarezza teorica e con strumenti adeguati.



STUDI E RICERCHE SUI NOSTRI FONDI

Tesi di laurea e di dottorato

Giulia Geraci, *Alda Merini e Vanni Scheiwiller. Una storia editoriale «all'insegna del Pesce d'Oro»*, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e filosofia, tesi di laurea triennale in Lettere moderne, a.a. 2010-2011, relatore prof. Roberto Cicala

Il lavoro, condotto sulle pubblicazioni di Alda Merini con Vanni Scheiwiller, ha delineato un rapporto tra autore ed editore molto particolare nella storia dell'editoria italiana, che andava oltre la semplice collaborazione professionale. Dal momento che Vanni Scheiwiller ha accompagnato la carriera della poetessa sin dai suoi esordi e fino quasi alla sua morte, la tesi ha analizzato dapprima la storia della poetessa e della casa editrice, per poi passare a un capitolo dedicato all'analisi dei singoli volumi pubblicati (sia da un punto di vista strettamente editoriale sia critico-letterario) che rappresentano i nodi di intreccio più importanti tra le due storie. Un terzo capitolo, infine, si concentra su due progetti inediti di cui si possiedono alcuni dati: uno chiamato *Poeti e Rivoluzione* e un altro denominato "Consonno-Merini" che avrebbe avuto lo scopo di tradurre alcune poesie della Merini in dialetto milanese. Lo studio è stato approfondito attraverso un'analisi delle lettere e dei documenti autografi conservati nel Fondo Scheiwiller, né state ignorate le numerose lettere a carattere privato che l'editore «matto» e la poetessa «furibonda» usavano scambiarsi spesso e che dimostrano come il rapporto tra questi due straordinari personaggi fosse più che un'efficace collaborazione editoriale: si trattava, infatti, di un rapporto di sincera amicizia e stima, che ha portato alla pubblicazione di opere straordinarie.

Kristina Bagozzi, *Storia editoriale e fortuna critica di "Uomini e no"*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e filosofia, tesi di laurea magistrale in Culture e linguaggi per la comunicazione, a.a. 2010-2011, relatore prof. Mauro Novelli

Il lavoro documenta la storia editoriale e la fortuna critica di *Uomini e no*, libro di Elio Vittorini pubblicato nel giugno del 1945, nel quale l'autore unisce trama romanzesca, ricerca stilistica e impegno politico.

Sono state confrontate le vicende editoriali delle tre principali edizioni: ovvero la prima (1945) e la seconda (1949), frutto del graduale allontanamento di Vittorini dal Partito Comunista, e poi il confronto tra la seconda e la terza, la definitiva (1965), la quale segna un ritorno all'origine, riproponendoci quasi la totalità dei passi eliminati nella precedente.

Infine, è stata considerata la fortuna critica dell'opera, attraverso la lettura, il confronto e l'interpretazione delle varie recensioni e dei saggi critici conservati nel Fondo Vittorini; fortuna critica che ha interessato tre diversi periodi: quello contemporaneo e immediatamente successivo al libro (1945-1959), quello della seconda metà del Novecento (1960-1990) e il momento attuale.

Francesca Misiano, *Arte e Cultura nella Milano degli anni Settanta: il ruolo dell'Amministrazione Comunale (1975- 1980)*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e filosofia, tesi di laurea magistrale in Storia e documentazione storica, a.a. 2007-2008, relatore prof.ssa Irene Piazzoni

Si tratta di una ricerca che intende ricostruire la politica culturale e, specificamente, il ruolo dell'arte figurativa, negli anni della prima Giunta di sinistra a Milano (1975-1980). L'avvento di una giunta comunale composta da socialisti e comunisti, questi ultimi per la prima volta direttamente partecipi del governo della città, segna una svolta molto importante per Milano non solo dal punto di vista politico, ma anche dal punto di vista sociale e culturale. Se gli anni Settanta rappresentano un momento di gravi difficoltà economiche (soprattutto per gli effetti della crisi petrolifera) e sociali (per i frequenti episodi di delinquenza e di terrorismo politico), l'Amministrazione comunale (prima sotto la guida di Aldo Aniasi e poi, dal maggio 1976, sotto quella di Carlo Tognoli) mette a punto una politica che mira al rilancio della città, con l'obiettivo di recuperare la sua tradizionale immagine di capitale economica e polo culturale.

Il lavoro di ricerca si è articolato in tre diversi momenti: il primo è stato quello dedicato alla consultazione dei materiali dell'Archivio Civico Amministrativo di Milano, che ha permesso di ricostruire il dibattito politico nelle sue varie sfaccettature; durante la seconda fase, l'attenzione si è focalizzata sulla consultazione dei quotidiani pubblicati fra il 1975 e il 1980, con particolare interesse per gli articoli relativi alle manifestazioni culturali organizzate dal Comune di Milano; infine, sono stati consultati al Centro Apice i cataloghi delle mostre allestite presso i principali istituti culturali di Milano, conservati nel Fondo Scheiwiller.

Gloria Silva, *Ritradurre il Don Chisciotte nei primi anni Trenta del Novecento. Catalogo degli esemplari presenti nelle biblioteche milanesi*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e filosofia, tesi di laurea specialistica in Lingue e letterature europee ed extraeuropee, a.a. 2009-2010, relatore prof.ssa Maria Rosa Scaramuzza

La tesi è stata elaborata sugli adattamenti e sulle ritraduzioni del *Don Chisciotte* di Cervantes per l'infanzia e per la gioventù (o per le scuole), analizzando i testi pubblicati in Italia, ed in particolare nella città di Milano, tra il 1900 e il 1930. Al Centro Apice sono state consultate traduzioni presenti nella Collezione '900 Sergio Reggi e nella biblioteca Mucchi.

SPIGOLATURE D'ARCHIVIO...



Annuncio pubblicitario sulla «Domenica dei Fanciulli» (Fondo Marengo)

Bollettino d'informazione delle attività del Centro Apice

via Noto, 6
 20141 Milano
 tel. 02.50332051-53-54
 fax 02.50332052
 apice.biblioteca@unimi.it
www.apice.unimi.it

Redazione a cura di:
 Claudia Piergigli (direttore)
 Raffaella Gobbo
 Gaia Riitano
 Valentina Zanchin